

con questo dagi certa pension a uno abate electo, et la terra ha contentà prestarli scudi 200 mila. Et cussi monsignor di Chievers eri matina è partito per Aquisgrana, et eri *post* pranso parti il Re al tardi, et Sabado diano esser in Aquisgrana, e la Domenica si farà la incoronatione. Starà 3 soli di, e partirà per esserli il morbo, e anderà a Colonia, poi in Augusta dove si farà la dieta zeneral, *licet* sia contra l'ordine di la bola auta, che vol che in Nurimberg la si fazi; ma vi è la peste. Ozi si parte *etiam* il Gran canzelier, et lui Orator partirà anche lui. Il Re va a Molines 4 lige lontan de qui. Scrive, si expedisca il successor. Lo illustrissimo Infante è zonto, stato in Olanda per causa di aver il donativo; ha un poco di febre per slancheza. Di Spagna è do zorni non è venute poste, sichè questi stanno sopra di se.

192* *Di Milan, di Alvise Marini segretario, di 16.* Come ricevete nostre di 8 Octubrio, zerea dar una letera a lo illustrissimo Lutrech e comunicar etc. Et essendo stato indisposto, ancora non potè andar a trovarlo. Et Soa Excelentia gionse Domenica a hore 23; li andò contra molti zentilhomeni e altri di la terra. Questa matina fo per parlarli, e parlò a monsignor di Terbe so' segretario, dicendo aver di parlarli. Disse venisse da matina, et cussi in questa matina andò e intrato da Soa Excelentia, prima si seusò non esserli venuto contra per la indisposition sua, poi li apresentò la letera di credenza e si alegrò del suo felice ritorno; poi a la risposta di Soa Excelentia scrisse a la Signoria, li è l'altra letera. Lui la lexè forte dicendo « So lezer italian » poi il Secretario li lexè pian quanto si scriveva di questo al re Cristianissimo, aspetando risposta, seusando etc. Soa Excelentia disse: non acade scusa, come sa quella Signoria, il ben dil Re e suo è una cossa medema; ma non bisogna haver respeto di mandar il Governador e missier Andrea Gritti, perchè, volendo venir l'Imperador in Italia, el sa ben il Re et la Signoria se li oponerà contra, et facendo quelli consulti et le preparation, el se ritegnerà; sichè è bon far il consulto, *tamen* poi la Signoria vol si aspeti letere di Franza. Scrive esso Secretario dito consulto vol farlo ad ogni modo, et zà per la terra si parla che dia vegnir il Governador e il Gritti qui, e tien Lutrech habi scritto in Franza che si fazi *omnino*. Scrive, domino Pomponio Triulzi li ha ditto haver dal Soprasaxo, che sguizari non patirano mai che sia fato molestia al Stato di Milan. Scrive, mandar letere di l'Orator nostro in Spagna, aute per via di Lion.

Di Napoli, di Hironimo Dedo segretario, di 7. Come è venute letere di la Cesarea Maestà, si

mandi 20 milia ducati a don Hugo di Monchada per pagar l'armada; e questi dicono non haver il modo, e averne mandà 18 milia e convegnir pagar le zente d'arme; la qual armata è partita di Trapano e andata a Melazo. Scrive, mandano letere al Re seusandosi di questo. *Item*, scrive, è morto il conte di Matalon qual ha visto il terzo grado di la sua progenie et posterità. Scrive, cussi questa signora duchessa di Bari dice volersi Zobia, e questi signori et zentilhomeni napoletani, per farli cosa grata, Zobia fero una bela giostra. A la Duchescha, loco proximo et contiguo a Castel Capuano, poseno uno paro di forche, et a la scala apogiata a quelle era ligato Cupidine 193 con il lacio al collo et l'arco in mano, et duo cavallieri con la lanza voleano mantener che 'l meritava esser apichato. Furono molti cavalieri a sua difesa, et così lo facevano ascender sopra la scala et descender li gradi come li cavalieri si portavano bene o male; et quel calor et furor, presente le innamorate, valse tanto che in questi duo anni non fu la più bela giostra e il più romper di lanze. Li mantenidor rimasti in campo victori donarono a la signora Duchessa il lor pregione. Se lo fece portar in brazo a domino Joanne Antonio Caldora con trombe et nachare, et li donò la vita.

Fu leto una *letera dil Podestà di Bergamosier Zuan Vituri, di 13.* Come, è venuto in luce di quelli hanno morto lo episcopo di Recanati, et ne ha uno in preson, qual ha confessato li compagni; qual lo farà squartar. Domanda autorità di darli taja etc.

Fu posto, per li Consieri, come, havendo inteso il Podestà nostro di Bergamo li malfactori che crudelmente amazono il reverendissimo episcopo di Rechanati, quali sono pre' Alexandro Caravezino, Vicenzo di Rota banditi, et Bagnadelo citadini bergamaschi come capi et principali del delicto, et Hironimo di Roman, Zuan Antonio suo zerman milanese, il molinaro Geron et Rossetto dil Monte di Brianza, abitano a Calolzo, et Betino de Augubio dil ducato di Urbino, tutti compagni et complici, et uno Matio Can *etiam* compagno fu ferito et morto, et Bagnacavallo è retenuto, dil qual se dia far la debita justitia: che il preditto Podestà, facendoli citar di novo habi libertà di ponerli in bando di terre et lochi et di questa cità nostra, con taja chi cadaun di loro vivo apresenterà in le forze habi L. 1000, et morto L. 500 di danari di la Signoria, se non haverà beni, e li soi beni siano confiscati et ubligati a la taja predita. Fu presa, ave 163, 3, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, e Savii, poi 193*